



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

DIVISIONE IV – INQUINAMENTO ATMOSFERICO,
ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

Pratica N:

Ref. Mittorito:

Alla Direzione generale
per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali

SEDE

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e.p.c. Al Sig. Giorgio Grassi
Via Madonna della Salute 15
33050 POZZUOLO DEL F. (UD)
giorgio.grassi@arubapec.it

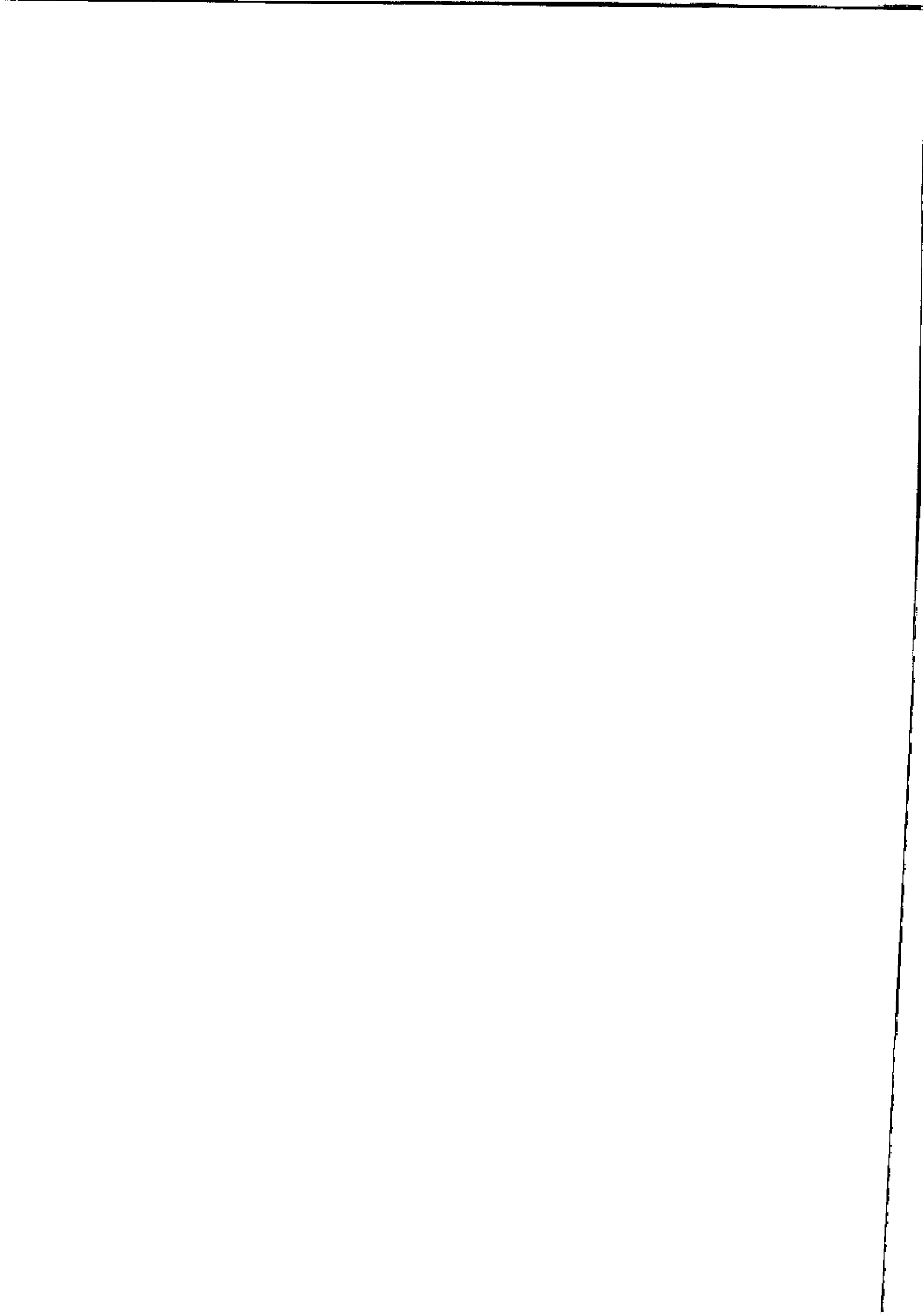
Al Ministero per lo sviluppo economico
D. G. M. E. R. E. E. N.
Divisione IV – Infrastrutture e sistemi di rete
Via Molise, 2
00187 ROMA
dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

OGGETTO: Legge n. 239/2004. Articolo 1, comma 26. Procedimento unico per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti appartenenti alla R.T.N. Elettrodotto a 380 kV "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 3652/2015.
Classifica **EL 146 bis**

Si trasmette, per gli eventuali seguiti di competenza, copia della nota, in data 15.03.2016 del Sig. Giorgio Grassi relativa ad osservazioni sull' opera elettrica indicata in oggetto, sottoposta a procedura di VIA, in quanto la stessa non risulta indirizzata anche a codesta Direzione.

Al Sig. Grassi, che legge per conoscenza, si rappresenta che eventuali ulteriori osservazioni possono essere trasmesse direttamente alla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it) competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S. E. Udine Ovest – S. E. Redipuglia"

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Paola Schiavi)



IV

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento (RIN) - Divisione IV
- Inquinamento atmosferico acustico ed elettromagnetico -

Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA

PEC: dgrin@pec.minambiente.it

TEBLL

+

LVAI

21/03/16
GR

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza
energetica, il nucleare - Divisione IV - Infrastrutture e sistemi di rete

Via Molise, 2 - 00187 ROMA

PEC: dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

Oggetto: Opposizione alla richiesta di ri-determinazione in merito all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio al Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto dell'Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia" ed opere connesse.

Il sottoscritto dott. GRASSI Giorgio, nato a () il , residente in , Via nella sua qualità di titolare dell'Az.

Agr. Grassi Giorgio, coltivatore diretto e affittuario dei terreni agricoli posti e censiti nel territorio comunale di Pozzuolo del Friuli interessati dall'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto di seguito elencati:

- Fg. 35 mapp. 142 339 irriguo coltivato a vigneto;
- Fg. 38 mapp. 114, 120, 132 irriguo, 168 e 169 coltivati a seminativo;
- Fg. 38 mapp. 167 seminativo, 202, 205 bosco ceduo;
- Fg. 39 mapp. 111, 112, 114, 115, 116, 117, 120 e 123 irrigui e coltivati a seminativo

PREMESSA

- in data 23 luglio 2015 è stata resa pubblica la decisione del Consiglio di Stato, (sez. VI, sentenza n. 3652/2015), la quale ha annullato tutti gli atti relativi all'esecuzione dell'opera di che trattasi. Sono stati travolti ed annullati il decreto del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali DVA_DEC-2011-0000411 del 21/07/2011, sia il provvedimento di autorizzazione alla costruzione dell'opera rilasciato alla società Terna S.p.A., con decreto interministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 239/EL-146/181/2013 del 12/03/2013 dell'elettrodotto in oggetto. Ne consegue che ad oggi tutte le opere del progetto incautamente realizzate, prima della conclusione del processo e con evidente intensificazione dei lavori in fase di emissione della sentenza, risultano: a) prive completamente di dichiarazione di pubblica utilità, b) mancanti di titolo edilizio, c) carenti di autorizzazione paesaggistica nonché di valutazione di impatto ambientale d) le particelle illegittimamente occupate da strutture totalmente abusive e) le aree asservite rientrate nella disponibilità giuridica dei legittimi proprietari ed enti pubblici;

- in conseguenza di ciò, il Presidente della Repubblica con Decreto decisivo del 03 novembre 2015 con annesso parere del Consiglio di Stato, (sezione II, n. 00707/2015) sentenza: *“dell'annullamento dell'atto presupposto, rappresentato dalla ineluttabile verifica di compatibilità ambientale, non può che avere travolto con effetto caducante tutti gli atti conseguenti relativi all'esecuzione della medesima opera pubblica della cui compatibilità ambientale si trattava”* quindi, il reintegro delle aree private asservite nella disponibilità giuridica dei legittimi proprietari;

- la decisione presa dopo l'udienza del 21 aprile 2015 è stata resa pubblica il 23 luglio 2015. Nonostante la sentenza avversa, in assenza di autorizzazione di sorta che giustifica gli interventi eseguiti, dal 24 luglio fino a tutto novembre 2015 ed oltre, i lavori realizzativi continuano senza sosta, seguendo la cronologia degli interventi citati nelle Relazioni tecniche che sono parte integrante del progetto approvato dal decreto MISE del 12/03/13;

- la Terna, solo 20 giorni dalla sentenza, in data 13/08/2015 invia la comunicazione prot. TRISPA/P20150009558 che accompagna l'allegato documento del 05/08/15 (*PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE OPERE E DEI CANTIERI*), alle competenti Prefetture, agli organi Ispettivi, nonché al MISE, al quale spetta il potere decisionale sulla sorte dell'opera, dichiarando che fino ad ora si è provveduto alle sole attività necessarie per la “messa in sicurezza”, che guarda caso sono funzionali alla messa in esercizio dell'opera.

OPPOSIZIONE

a) le proprietà elencate sopra sono dal gennaio 2009 cioè da oltre 7 anni sottoposte all'imposizione del *“Vincolo preordinato all'espropriazione dei terreni interessati della stazione elettrica ed all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto*

sui fondi attraversati dalla linea elettrica". L'imposizione del progetto ha impedito alle aziende interessate dalla linea di realizzare gli investimenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale pregresso (PSR 2007-13) ed ora compromette anche gli investimenti (Misure a investimento) dell'attuale Piano di Sviluppo Rurale (PSR 2014-20). Senza trascurare che la superficie sottratta alla regione, cioè vincolata dalla servitù dall'opera risulta superiore a 4.000.000 metri quadrati e molte delle particelle intercettate sono tagliate trasversalmente suddividendole di fatto in tre parti. Questo provoca il deprezzamento dell'intera proprietà coinvolta ma anche di quelle contermini, limitando il diritto all'utilizzo dell'area in totale autonomia condizionando soprattutto l'esercizio di colture di pregio (frutteto, vigneto, pioppeto orticoltura in genere ecc.) ponendo limiti al profitto. Si tratta di un territorio non di basso valore come lo considera Terna, ma di un territorio riconosciuto per la Doc prosecco la Doc Venezia pinot grigio la Ribolla gialla e in generale per tutte le colture a produzione biologica sostenute da anni con finanziamenti europei. L'impiego dei droni nel settore agricolo, tra l'altro sta crescendo esponenzialmente in virtù delle tante applicazioni vantaggiose: dalla distribuzione di prodotti antiparassitari effettuata con precisione chirurgica, cioè solo sulle piante effettivamente colpite, al monitoraggio dello stato di salute delle colture mediante sensori multispettrali, alla valutazione delle necessità di irrigazione pianta per pianta, mediante riprese e fotografie in alta risoluzione nell'ottica del risparmio idrico. Soluzione improponibile da utilizzare sotto una linea a 380 kV e vietata dalle norme. Questo ha causato e causerà un danno patrimoniale irreparabile all'azienda e alla famiglia intera che ci vive.

b) molte delle attività sono legate al territorio e questo rappresenta un valore aggiunto da salvaguardare e valorizzare, una economia agricola in forte evoluzione e l'indotto turistico che sempre di più la sottende. Il riavvio del procedimento per la ri-determinazione di un progetto che altro non è che il progetto esecutivo già annullato dal Consiglio di Stato, accogliendo il parere negativo espresso dalla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia (prot. 10889 del 24/11/2010), dimostra la volontà di favorire il monopolista del dispacciamento dell'energia a discapito della collettività. La sentenza cita: il "Deturpamento della scenografia di tratti di corridoi fluviali di elevato valore paesaggistico (...) irruzione nel campo visivo di sostegni e di cavi, che costituiscono elementi anomali, per consistenza ed altezza, rispetto alla matrice agricola e naturalistica del paesaggio (...) rilevante esbosco di specie arboree di valore paesaggistico, oltre che naturalistico ed ecologico". Per meglio valutare l'impatto dell'opera basta visionare la foto 1 in comune di Basiliano dove le due linee si affiancano (manca ancora il sostegno fronte strada) e procedono parallele fino a

Udine ovest. Un volta completata la tesatura dei conduttori anche sulla nuova linea Redipuglia-Udine ovest il parallelismo delle 2 linee 380 kV poste su piani di altezze diverse, creerà una parete verticale di conduttori alta circa 27 metri. La stessa condizione, solo più estesa in verticale, la troviamo nell'attraversamento del fiume Isonzo dove provocherà effetti negativi all'avifauna migratoria;

c) del progetto fa parte integrante la documentazione fotografica con l'ubicazione dei punti visuali che servono a documentare le caratteristiche paesaggistiche, realizzati nei luoghi e lungo i percorsi maggiormente frequentati delle zone interessate dal tracciato. Tutto il materiale fotografico utilizzato per la stesura della **Relazione Paesaggistica-Appendice 01** (datata 15/09/15 Rev. 01 codifica PSRARI08014), risale all'anno 2008. Eseguite con angolature radenti il piano di campagna, e del tutto insufficienti a far risaltare l'impatto provocato dell'imponente struttura e mai messe a confronto dove si accosta ai borghi rurali (borgo di Clauiano), oppure comparata con i vari campanili delle zone attraversate.

Analizzando il documento di progetto **Relazione Paesaggistica-Appendice 02** (datata 15/09/15 Rev. 01 codifica PSRARI08014) a pag 1 si legge:

“vengono di seguito riportate le simulazioni fotografiche dell'inserimento dell'opera in progetto. Per consentire un confronto con la documentazione prodotta nell'ambito del SIA del 2008 si è ritenuto opportuno riprendere le vedute utilizzate per la redazione della documentazione prodotta al tempo ed in particolare:

- *l'appendice alla relazione paesaggistica PSRARI08014 Rev 00 del 2008*
- *il documento SRIARI10048-Fotoinserti in aree a vincolo paesaggistico, redatto a seguito della richiesta di chiarimenti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del FVG del 2010 ...”*

Premesso che una rappresentazione fotografica di un paesaggio rurale, in aree soggette a vincolo, risalente a ben 5-7 anni fa, riproposta oggi, non può essere considerata attendibile ai fini di una corretta valutazione dell'impatto dell'opera. Tutti i luoghi sulla terra sono soggetti a continue trasformazioni dovute all'azione umana o naturale talvolta impercettibili in altri casi macroscopiche legate al tempo.

Nella Relazione paesaggistica medesima come esempio di foto inserti del nuovo elettrodotto prendiamo quella utilizzata a pag 4 (FS1 Ante Operam) risalente al 2008 (foto. 2). Scattata nel greto del fiume Isonzo, mostra la presenza di una massicciata costruita per contenere l'erosione della sponda destra del letto del fiume, posta a salvaguardia delle fondazioni dei tralicci dell'elettrodotto 380 kV Planais-Redipuglia e 132 kV Ca' Poia-Redipuglia, costruiti all'interno dell'alveo, esterni dal flusso dell'acqua e ben mascherati dalla vegetazione circostante. La realtà odierna risulta completamente diversa rispetto al lontano 2008 come dimostra la foto n. 3 scattata il

10/03/16. A conferma della vistosa erosione verificatasi con la piena del 2009 e del novembre 2012 basta visualizzare le immagini satellitari di Google Maps del 2015. Si noterà che le fondazioni dei tralicci si trovano ora al centro del fiume, circondate da manufatti, rinforzate dagli stessi massi utilizzati anni fa per difendere la sponda destra. Quindi la foto subito sotto (FS1 Post Opera) è falsa perché i tralicci delle linee attuali, come da progetto saranno sostituiti dai nuovi sostegni monostelo dell'elettrodotto a 380 kV Planais-Redipuglia e del nuovo 380 kV Redipuglia-Udine ovest, affiancati e ancora da realizzare, verranno collocati nell'alveo vivo, ovvero in piena flusso (traslati di qualche metro verso la sponda destra) sempre a valle dell'autostrada, e non in zona estesa come fatto vedere. La non veridicità delle condizioni morfologiche dei luoghi può condizionare il rilascio di autorizzazioni da parte degli enti preposti alla valutazione dei progetti, ritenendo superfluo eseguire opportune verifiche importanti a escludere possibili situazioni di pericolo non previste in futuro.

d) la documentazione di progetto presentata anni fa faceva intuire il rilevante impatto che la realizzazione dell'infrastruttura nella tipologia aerea imposta, avrebbe provocato sul territorio della pianura friulana. Ora dopo l'annullamento delle autorizzazioni con la sentenza del Consiglio di Stato, viene sottoposto a valutazione un progetto che ricalca il precedente. Nei documenti depositati si cita lo *Studio di confronto delle alternative di tracciato* datato luglio 2010 (SRIARI10022) non pubblicato sul sito web del MATTM prodotto dopo la discussione tenutasi in sede di Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia. Già il fatto che risalga a 6 anni fa, presuppone che non contenga dati aggiornati e utili alla valutazione delle soluzioni con la migliore tecnologia disponibile. Non si fa alcun cenno alla relazione tecnica redatta (finanziata dalla regione) per incarico (non dei Comuni ricorrenti, bensì) di ARPA-Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, dal Prof. F. Illiceto dell'"Università La Sapienza di Roma", che videnzia non solo la praticabilità ma l'evidente preferibilità di un tracciato di elettrodotto alternativo rispetto a quello aereo proposto da Terna.

Scorrendo il documento "*Sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale*" del 15/09/15 (codifica PSRARI08022 Rev. 01) del nuovo progetto sottoposto valutazione in oggetto, a pag 41 riporta: "*L'interramento di un elettrodotto a 380 kV pone seri problemi nella fase di realizzazione e, in particolare per quello tra le stazioni elettriche di Redipuglia e Udine ovest, gravi limitazioni di affidabilità e sicurezza nell'esercizio della rete, che potrebbero condurre a distacchi forzati di utenze su vaste aree del territorio friulano nel caso in cui la linea in cavo dovesse essere messa fuori servizio per ragioni tecniche o accidentali. In quest'ottica deve quindi*

intendersi la decisione di Terna SpA di non presentare un'alternativa in cavo nel SIA (...)".

Si tratta di una alternativa progettuale praticabile che si sta diffondendo in numerose situazioni sia in ambito regionale (recentemente il Via libera al progetto per la linea ad AT Somplago-Wurmlach) nazionale ed internazionale. Si consideri che la valutazione comparativa delle varie tecnologie potenziali con una effettiva e puntuale "analisi costi/benefici" consentirebbe una sufficiente informazione rispetto ai parametri economici che stanno alla base delle diverse alternative progettuali che tenga conto anche dei profili ambientali che sono sicuramente a favore della soluzione interrata, considerando anche i risparmi in fase di gestione della soluzione interrata rispetto a quella aerea.

In considerazione dell'avvio prossimo dei lavori per l'ampliamento del corridoio autostradale della A4, la realizzazione di una linea interrata in fregio ad una autostrada esistente entro quella fascia laterale di rispetto che di fatto risulta inibita ad ogni utilizzo porterebbe:

- la perfetta conservazione dei valori paesaggistici dell'intera pianura friulana.
- l'assenza di qualsivoglia interferenza con l'operatività delle stazioni aeroportuali e il volo di aviogetti militari, civili o solo con i mezzi dedicati all'elisoccorso.
- la minore dispersione dell'energia trasportata.
- la minore lunghezza della linea nel suo complesso.
- la maggior durevolezza del cavo interrato (pari a circa il doppio dell'impianto aereo)
- i minori costi manutentori.
- la sua minore vulnerabilità agli urti accidentali ed agli sbalzi climatici.
- la sostanziale ininfluenza dei venti estremi sulla sicurezza della linea.
- il decisivo minor danno alle attività economiche e i minori deprezzamenti fondiari.
- i minori rischi per la salute umana.

Mettere le soluzioni effettivamente alternative a confronto avrebbe oltretutto consentito di compiere una stima dei costi ed un raffronto economico delle possibili, molteplici soluzioni alternative, valutazioni, queste, da porsi alla base di ogni scelta razionale in contropartita ai benefici attesi, a maggior ragione se per costruire la infrastruttura si deve accedere ad un finanziamento pubblico;

e) i lavori di realizzazione dell'opera sono proseguiti ininterrottamente anche dopo il 23 luglio 2015 fino tutto novembre 2015 sotto forma di operazioni per la "messa in sicurezza"(vedi allegato 1). Il documento *Prescrizioni per la messa in sicurezza delle opere e dei cantieri* inviato al MISE (responsabile della sorte dell'opera) et altri, da Terna SpA prot. TRISPA/P20150009558 del 13/08/2015, ad oggi non risulta essere mai stato autorizzato con atto amministrativo da parte di Autorità che ne hanno

valutato la richiesta e poi eventualmente ne approvano l'esecuzione della "messa in sicurezza" così come proposta.

Quindi, le pubbliche Autorità preposte ad adottare i provvedimenti di competenza hanno omesso la verifica delle situazioni di pericolo paventate dalla società Terna; consentito la chiusura degli scavi dei cantieri aperti lungo tutto il tracciato con l'impiego di terre provenienti da altri siti; il tutto in assenza di **atto autorizzatorio** che consentisse la "messa in sicurezza" così come proposta. Da qui l'evidente contrarietà in qualità di affittuario delle aree interessate dalle opere di consentire l'accesso di mezzi e personale per l'esecuzione dei lavori mai autorizzati, ponendo in essere comportamenti che agevolano la commissione di eventuali illeciti. Si fa presente che si è reso necessario presidiare il cantiere del sostegno n. 37 per molto tempo dopo la sentenza, come deterrente atto a impedire l'accesso al sito della ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori. Si allega la foto n. 4 dello stato di fatto dei terreni agricoli interessati dal tracciato e in primo piano sostegno con "conduttori su carrucola";

f) dal punto di vista della salute si fa presente che su coltivazioni intensive (vigneto frutteto orticole ecc) dove è prevalente il lavoro manuale, le 4 ore di esposizione a un campo elettrico ed elettromagnetico in prossimità della linea, stabilite dalla legge DPCM 8 luglio 2003 sono ampiamente superate. Mentre la scienza indipendente continua ad invocare una prudenza giustificata da una sempre maggior mole di risultati sperimentali, qui si continua ad assecondare un concetto di obiettivo di qualità che pur ispirandosi al DPCM dell'8/7/2003 ammette un valore (3 micro Tesla) di gran lunga superiore ai limiti imposti in altri paesi della CE e da più parti sollecitati. Valori, oltretutto, calcolati con il presupposto di una tensione nominale (380 kV) e non di quella massima attesa (420 kV). Detta stima dovrebbe essere effettuata, secondo il principio di precauzione, sul massimo potenziale di utilizzo della linea, non sulla "corrente media" o su quella nominale. Con tale sottostima, non si tiene conto che in lunghi periodi dell'anno, per giunta incogniti, la popolazione nelle quattro ore di stazionamento che le sono concesse si vedrebbe sottoposta a valori di campo magnetico ben maggiori di quello nominale. C'è poi da considerare che i campi elettromagnetici determinano una ulteriore svalutazione dell'immobile ben oltre i limiti in merito alla fascia di terreno dichiarata asservita dal decreto di asservimento che consta di una larghezza di 50 mt. (25 mt. per ogni lato dell'asse linea) contro gli incogniti mt. delle "fasce di rispetto" (DM 29/05/2008) prescritti nel parere della Commissione VIA che fa parte integrante del successivo Decreto di Compatibilità Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, quindi dal successivo Decreto del Ministero dello sviluppo Economico;

g) il progetto è stato reso pubblico tramite Avviso sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Messaggero Veneto" in data 15/02/2016 in assenza della contestuale divulgazione della documentazione progettuale ed ambientale sul sito web MATTM come previsto dell'art. 24 co. 1 del D.lgs. 152/2006 e prontamente segnalato dal sottoscritto. Solo dopo la ripubblicazione sul quotidiano il "Messaggero Veneto" del 17/02/2016 sul sito web del MATTM è comparsa tale documentazione. Visionando la documentazione resa disponibile si rileva:

- nel documento Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale Rev.01 del 15/09/15 (codifica PSRARI08022), a pag 25 nel paragrafo 1.2.4 Alternative di tracciato individuate viene riportato quanto segue: nella "Relazione Illustrativa del progetto in realizzazione e di introduzione al SIA" (Doc. RECR10001CSA01062) "sono riassunte le varianti di tracciato ed alternative proposte ed analizzate durante il precedente iter, alcune delle quali sono state recepite nel progetto definitivo autorizzato ed in fase di realizzazione, sottoposto a valutazione in questo SIA Rev01. Si rimanda a tale documentazione per il riassunto di tali varianti ed alternative considerate ed ai benefici ambientali che il recepimento delle stesse, su spinta della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, del MiBACT della Regione, dell' AdB o di altri enti, ha determinato rispetto al progetto iniziale (cfr. in particolare prescrizioni nn. A1, A2, A3, A4, A5, A11, A17, A19, B1)".

- nel documento Relazione sullo Stato di Avanzamento lavori Rev. 00 del 10/09/2015 (codifica RGCR10001CGL00170) a pag 5 Interventi Compresi Nell'opera viene riportato quanto segue: "Il progetto autorizzato in realizzazione per la stazione elettrica di Udine Sud è costituito dal progetto definitivo, approvato con il decreto di cui alla premessa, che è stato aggiornato, in fase di progetto esecutivo e di realizzazione, tramite le DIA Ministeriali riportate sempre in premessa. (TRISPA/P20130010632 del 14.11.2013 e TRISPA/P20150002239 del 13.03.2015).

Per maggiori dettagli sul progetto autorizzato in realizzazione, si rimanda al doc. n. RECR10001CSA01062 Relazione illustrativa del progetto in realizzazione e di introduzione al SIA."

Si fa presente che la relazione RECR10001CSA01062 richiamata in più occasioni su vari documenti, non essendo stata pubblicata sul sito web del MATTM, rende impossibile verificare i tanto reclamizzati benefici ambientali ottenuti rispetto al progetto iniziale. Confrontando nel precedente iter la documentazione del progetto definitivo con quello esecutivo si rileva l'aumento delle altezze dei sostegni nel tratto in attraversamento del torrente Torre e del fiume Isonzo. Tali altezze sono riconfermate anche negli elaborati di questo progetto sottoposto a valutazione;

h) di aver inviato al proprio comune di residenza una richiesta di chiarimenti sugli

effetti derivanti dall'annullamento dell'iter autorizzativo dell'opera in oggetto (allegato 1 e 2);

i) dopo l'entrata in vigore dell'art.1 protocollo aggiuntivo 1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) il diritto alla tutela dei propri beni non ha più soltanto un contenuto patrimoniale, ma appartiene invece alla categoria dei "diritti umani inviolabili". Il danno illegittimo all'azienda (non solo agricola ma anche commerciale industriale) deve essere risarcito anche se la legge italiana non lo prevede.

CONCLUSIONI

L'analisi del progetto ha evidenziato lacune sotto il profilo metodologico e in particolare la mancata valutazione delle possibili soluzioni alternative con il contestuale mancato raffronto delle qualità delle medesime hanno impedito di giungere ad una univoca comparazione in termini di costi/benefici e quindi ad una oculata scelta delle soluzioni ottimali da sottoporre al parere delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini.

Una linea secondo il progetto pensata per evitare le criticità, ovvero scongiurare aperture di rete improvvise, quanto incontrollate, perdite di collegamenti con possibilità di disalimentare vaste aree di utenza... ma in fondo con la realizzazione di una nuova linea sostitutiva delle esistenti si finisce per soggiacere alla eventualità di una sua interruzione e per introdurre un ulteriore elemento di vulnerabilità per il fatto che vada ad intestarsi nella sottostazione di Redipuglia, al pari di tutte le principali linee in AT in arrivo dalla Slovenia, da Trieste, da Monfalcone e da Torviscosa con un affollamento tale da far temere gli effetti che da un possibile incidente potrebbero derivare all'intera rete con conseguenze assolutamente devastanti. La richiesta di più energia a un costo inferiore da parte dell'ABS non trova riscontro con il progetto attuale. Il nuovo raccordo 220 kV in semplice terna che funge da trasporto tra la nuova Udine sud e la linea esistente "SE Udine NE-SE Redipuglia der. Safau" mantiene inalterata la capacità di trasporto dell'attuale, visto che il tratto terminale non soggetto a demolizione viene mantenuto tal quale.

La tesi secondo la quale la nuova linea si configura come un intervento indispensabile a mettere in sicurezza il sistema elettrico regionale e a far fronte ai consumi energetici interni, non trova validi riscontri, mentre per converso è consistente la probabilità che esso serva a trasportare soprattutto quote di energia dalle produzioni regionali in esubero verso le regioni limitrofe o quale dorsale principale, da completarsi ed

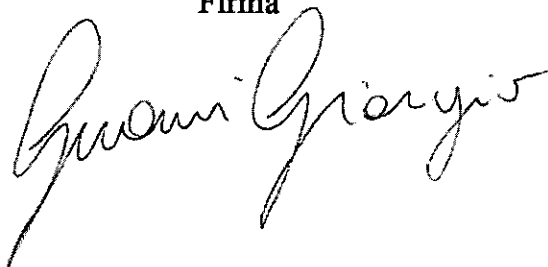
integrarsi secondo modalità e programmi oggi non esplicitati per il trasporto di energia proveniente dall'estero, rivolta al mercato italiano.

Il progetto il quadro conoscitivo e lo scenario prestazionale in cui l'opera si colloca in seno alla rete elettrica regionale, fa dubitare della effettiva urgenza e necessità della infrastruttura sottoposta ad approvazione, considerata a tutti gli effetti una merchant-line con una capacità di trasporto esagerata di 2000 MW nominali, in uno scenario dove la produzione di energia da fonti rinnovabili è al 42% e si vanno sempre più diffondendo i modelli di distribuzione delle "Smart Grid".

Con riserva di ogni azione e tutela in tutte le sedi consentite si porgono distinti saluti.

Data 15/03/16

Firma

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Gianni Giorgio". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.

COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI		
PROT. N°		
25 GEN. 2016		
CAT.	CL.	UFF.

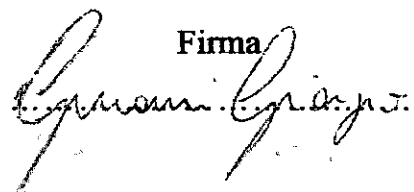
Spett.le Sig. Sindaco,
Spett.le Assessore al territorio,
Spett.le Capo ufficio tecnico comunale.

In data 15.01.2016 abbiamo appreso, dal quotidiano Messaggero Veneto, del decreto decisorio del Presidente della Repubblica di data 03.11.2015. Oggetto del decreto: la validità attuale delle procedure autorizzative che hanno portato alla parziale esecuzione dell'elettrodotto Redipuglia-Udine, opera che interessa anche il territorio comunale di Pozzuolo del Friuli. A quanto si capisce l'autorevole parere è inequivocabile. L'intero iter autorizzativo è annullato, a seguito dell'avversa sentenza del Consiglio di Stato. Sussiste quindi, almeno così ci pare, il ragionevole dubbio che quanto realizzato in difetto di autorizzazione possa configurare la fattispecie dell'abuso edilizio. Chi vi scrive non è tecnicamente in grado di comprendere la complessa situazione legale che si è venuta a prefigurare e tuttora vigente, né possiede tutti gli elementi e la competenza per farlo. Nel dubbio, scriviamo quindi a voi, che rappresentate, a livello territoriale, le istituzioni, e che avete la cultura tecnica e legale necessaria, per chiedervi gentilmente una risposta scritta sulle seguenti questioni:

1. quali pubbliche autorità di controllo hanno verificato la situazione di pericolo paventata dalla società esecutrice dell'opera ed emesso di conseguenza l'autorizzazione alla "messa in sicurezza" dei conduttori così come proposta dalla stessa, ripristinando anche lo stato dei luoghi con la richiusura degli scavi aperti utilizzando anche terre di scavo provenienti da altri siti; si prega di documentare se dette attività sono legittimamente autorizzate;
2. allo stato attuale, in considerazione della sentenza del Consiglio di Stato e del successivo decreto decisorio del Presidente della Repubblica, può essere ipotizzato l'abuso edilizio per quanto realizzato da Terna sul territorio comunale di Pozzuolo del Friuli; si prega gentilmente di argomentare la risposta, qualsiasi essa sia.
3. in caso di risposta affermativa alla seconda questione, quali strumenti e decisioni amministrative intende assumere l'amministrazione comunale di Pozzuolo del Friuli, a tutela dell'amministrazione stessa, a evitare la malaugurata ipotesi di omissione di atti d'ufficio, che, evidentemente sarebbe di grave nocumento agli interessi della collettività che rappresentate?

In attesa di un vs. cordiale e sollecito riscontro.

Data 22/01/16

Firma


Grassi Giorgio
Via Madonna della Salute, 15
33050 Pozzuolo del Friuli (Ud)





COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI

via XX Settembre 31 33050 Pozzuolo del Friuli UD - Tel. 0432/669016 Fax 0432/669343
C.F. 80010530303 - P.IVA 00581220308 - Servizio Tesoreria ccp 15192339
comune@pec.com-pozzuolo-del-friuli.regione.fvg.it www.comune.pozzuolo.udine.it

Pozzuolo del Friuli, 15.02.2016

Protocollo n. 1682

RACCOMANDATA AR

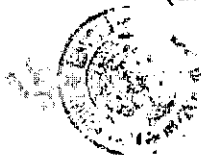
Egr Sig.
Giorgio GRASSI
Via Madonna della Salute 15
33050 POZZUOLO DEL FRIULI

OGGETTO: Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia".

In relazione alla Vs. comunicazione del 22.01.2016 di cui all'oggetto, assunta al protocollo comunale in data 25.01.2016 prot.780, stante la delicatezza e complessità della tematica, si informa di aver già provveduto, per effetto del combinato disposto degli artt. 10 e 43 della Lr 19/2009, a comunicare un tanto alla Regione Friuli Venezia Giulia, in data 15.02.2016, per quanto di Sua competenza.

Restando a disposizione si porgono distinti saluti.

**IL RESPONSABILE DI PO
AREA TECNICA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
(arch. Luciano Maria Qualessio)





**COMUN
POZZUOLO**



C.A.P. 33050

Poste raccomandate

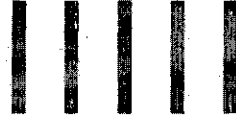
pro

Posteitaliane

16.0220160951
Euro 004,00

AR

BX73

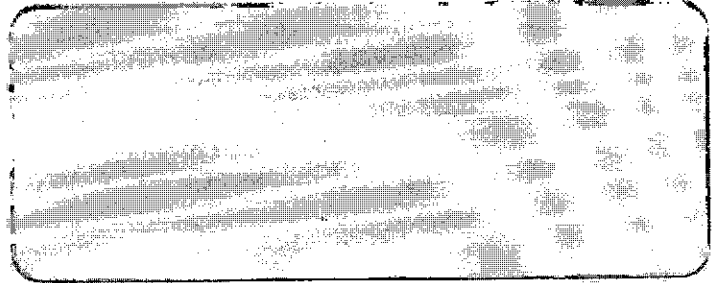


33050 Pozzuolo del
Friuli (UD)

R
Mediacom (ES) s.p.a.
ElettroPoste S.p.A.



13901159249-7





FS1 ANTE OPERAM



FS1 POST OPERA



